Anno X N. 26. — Udine, Giovedì-Venerdì 3-4 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

TRISTI INIZII

E' con un senso di angustia doloroso che noi apprendemmo la notizia dell'eccidio di una parte non piccola delle nostre truppe d'Africa compiuto presso Saati dal barbaro generale abissino Ras Alula. Non può non stringere il cuore il pensiero di quelle parecchie centinaia di soldati, periti miseramente tanto lontano dalla patria loro, in un suolo inospite, indarno valorosi contro orde di selvaggi.

Questa *infausta notizia* fece tanto maggiore impressione dopo tutte le assicurazioni date i dì passati da chi pur doveva conoscere un po' bene le cose, assicurazioni che toglievano ogni aspetto di gravità all'attitudine degli abissini verso dei nostri, e davano a credere che di qualche cosa di serio non ci fosse neppure un lontano indizio.

Il telegramma del generale Genè, telegramma che doveva essere conosciuto a Roma già da lunedì, come valse a commuovere stranamente la Camera, così scosse con un senso di angoscia il paese, il quale va chiedendo con amara ansietà come possa chiudersi questa pagina dolorosa della politica coloniale italiana.

Nella nostra corrispondenza romana di martedì s'esprimeva il voto che ad una sconfitta toccata in Africa non s'avesse ad avere come magro conforto il sentirsi a ripetere che l'abbiamo voluta. Pur troppo la sconfitta venne a contristarci, e le voci, che si alzano ad affermare che la abbiamo voluta, non sono nè poche nè rimesse; anzi nella stampa della opposizione odesi un coro di declamazioni contro la politica che ci ha condotti all'eccidio di Saati.

Noi crediamo che dinanzi alla sventura, che ha colpito i nostri bravi soldati là *in* Africa, dinanzi ad una causa di lutto per tutto il paese, non sia opportuno il momento di scendere a recriminazioni; sebbene anche noi stessi abbiamo più volte notato l'ottimismo eccessivo che presiedette, sempre, fino dall'origine, alla spedizione africana, e il poco ascolto che si è dato agli avvertimenti che venivano da ogni parte; ed anzi, pochi giorni sono, ci sia stato dato sulla voce dalla *Patria del Friuli,* allorchè dichiaravamo poco assennata la politica di Mancini.

Dinanzi ad un avvenimento che è una sventura pubblica, miglior partito è raccogliersi, attendere che nuove notizie, e più precise e più particolareggiate, pongano in grado di giudicar meglio della importanza dei fatti, e sopra tutto astenersi da quelle declamazioni, le quali, se tornano facile e forse gradito esercizio di rettorica, sono ben lungi dal contribuire alla calma che in tali istanti è più che mai necessaria. Nè, a questo proposito, ci pare saggia la condotta di quelli, che tosto, senza aver maggiori *particolari,* si pongono a condannare il generale comandante il presidio d'Africa, e tutta a lui attribuiscono la colpa della catastrofe. Noi non possiamo approvare questo sistema di scegliere a dirittura un capo espiatorio, tanto più allorchè trattasi di addossare una responsabilità sotto ogni aspetto gravissima.

E qui naturale ci si presenta la domanda: che cosa si deve fare? Un deputato dell'estrema sinistra, Andrea Costa, espresse la sua opinione: richiamare le truppe. Questo provvedimento, che si sarebbe potuto prendere prima dell'assalto e dell'eccidio di Saati, senza compromettere il nome italiano, ora troppo evidentemente tornerebbe tutt'altro che decoroso per la bandiera del nostro paese, e la proposizione del Costa venne disapprovata da tutta la camera.

Come si vedrà dalle notizie riprodotte in appresso, il presidente del consiglio chiese un credito straordinario di cinque milioni sui bilanci della guerra per una nuova spedizione nel mar Rosso, ciò che venne concesso tosto dalla camera.

E' appunto riferendosi a tale domanda che l'on. Baccarini usciva in queste parole non certo lusinghiere per chi ci governa: « Non ritengo questo il momento di giudicare l'opera del governo; e, se fosse possibile, vorrei si approvasse subito, all'unanimità, la proposta del governo per confortare almeno quelli che espongono la loro vita per l'onore italiano, quantunque per una causa non bene nota. Noto però che l'occupazione di Massaua fu fatta ad insaputa del parlamento, contro la volontà del paese. E noto altresì con dolore che l'Italia è impegnata in lotte lontane, con un nemico lontano, con un nemico barbaro, alla vigilia di lotte più vicine con nemici civili. »

Però questa nuova spedizione, con forze sufficienti per vincere o almeno per ricacciare le truppe abissine, senza dubbio imbaldanzite dal prospero loro successo, potrà produrre tosto l'effetto che da essa deve attendersi?

Non bisogna dimenticare che il campo di battaglia, dove forse il nostro esercito sta per cimentarsi a dure lotte, è nell'Africa, e che la stagione che lo attende è quella in cui, non che ai nostri, neppure agli indigeni è possibile tener la campagna.

I nuovi rinforzi, e tanto più numerosi, dovranno quindi vedersi condannati all'inerzia, dovranno adattarsi a starsene rinchiusi a Massaua, in una penisola, che per giudizio concorde di chi ne conosce la posizione, è dichiarata imprendibile dalle truppe abissine.

Ma ed è questo il risultato che deve aspettarsi il paese, dopo essersi sobbarcato ai nuovi aggravi imposti alle sue finanze? E certo non v'è dubbio che questi aggravi siano meno considerevoli di quanto si voglia far apparire, giacchè i cinque milioni molto facilmente si troveranno troppo pochi, e con probabilità si raddoppieranno.

Quand'anche poi, dopo non aver risparmiato nè *uomini* nè *milioni,* si giunga, come non vogliamo dubitarne, a ripristinare pienamente l'onore della bandiera nazionale con una rivincita, quale sarà il vantaggio pratico che ne avrà ricavato il paese?

Avrà l'Italia conseguito lo scopo di avere un lembo sicuro di terra propria sulla via delle Indie, quando deve vedersi là alle spalle continuamente amici *come quelli* che dei nostri soldati hanno fatto sì bel trattamento?

Potrà essa dire di aver raggiunto l'intento di assicurare una via che dal confine abissino attraversi il paese dei Dankali, predoni, quando gli abissini hanno già dato sì triste prova d'essere, non più che predoni, nemici crudeli e che non concedono quartiere?

Ecco le domande che si presentano spontanee quando si prenda un po' a meditare sugli inizi troppo tristi del nuovo periodo cominciato ora per la politica coloniale italiana.

A.

Ecco il telegramma letto da martedì dall'onorevole *Depretis alla Camera*:

Massaua, 29 gennaio.
Perim, 31 gennaio.

Il 24, Ras Alula lasciò Ghinda accampandosi a sud-est di Saati, che attaccò il 25, ma fu respinto dopo tre ore di combattimento. Nostre perdite: 4 feriti e cinque morti. Le perdite degli abissini sono sconosciute.

Il 26 tre compagnie e cinquanta irregolari partiti da Monkullo per vettovagliare Saati furono attaccati a mezza via. Dopo parecchie ore di combattimento la colonna fu distrutta. Novanta feriti sono già ricoverati all'ospedale di Massaua. Mi riservo di spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti...

Causa la eccessiva estensione della nostra linea ho richiamato i posti di Saati Wuà e Arafali. Ras Alula sembra essere rientrato a Ghinda causa le gravi perdite e i numerosi feriti; e probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che si dice essere in marcia.

Vedi in II^a pagina seduta della Camera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 febbraio 1887.

L'ultima mia corrispondenza che dovreste aver già pubblicata nel vostro *numero* odierno la compiva coll'accennarvi alle cose nostre in Africa.

V'ho manifestato i miei timori, nè voglio che m'abbiate a chiamare indovino. Aveva attinte *notizie da fonti più che autorevoli,* da chi per saperne alcunchè di politica non abbisogna della lettura dei giornali, ed era loro parere che nulla di buono ci dovevamo attendere da Massaua, anzi vi posso *dire* che *l'odore della* polvere lo avevano fiutato da lontano, e ne sapevano già dei luttuosi fatti prima che li strombazzasse ai quattro venti il nostro telegrafo, come ne sapevano ben anche alla consulta. *Quella dea che ha per* programma il nascondere e mentir sempre, la politica voleva che s'addoperasse l'arte di nascondere fino a che fosse stato possibile.

E che s'adoperi quest'arte ne avete novella prova nel fatto che non furono permessi certi telegrammi ai giornali. Quest'oggi circa al tocco mi recava al telegrafo per completare l'altra mia corrispondenza con un telegramma, giacchè non era più obbligato ad una riserva quando in piazza e pei caffè si buccinava ciò che aveva udito prima di scrivervi. Ma m'incontrai proprio nell'entrare nella sala dei dispacci col corrispondente del *Cittadino di Genova,* il quale mostrandomi l'avviso che il telegramma suo non aveva avuto corso mi tolse l'idea di sciupare un *modulo* inutilmente. Inutile discutere sul motivo che spinse il governo a trattenere certi dispacci. Avrà pensato che le cattive nuove arrivano pur troppo sempre a tempo; qualcuno vuol dire che *l'abbia fatto* per non peggiorare la Borsa, in un momento in cui le convulsioni di esse erano già di troppo violente. Lasciamo ogni conghiettura, e ci pensi chi tocca sulla maggiore o minore opportunità di *quella misura.* Veniamo ai fatti che dalla agenzia Stefani avrete conosciuti. Spogliamoli d'ogni veste, non discorriamo dell'eroismo dei nostri soldati per difendere la nostra bandiera; non della massa *imponente* di barbari che pochi nostri valorosi hanno saputo affrontare; nè diciamo nulla dei morti nè dei feriti dell'una e dell'altra parte. Resta questo, non abbiamo a Massaua le nostre primiere posizioni; s'è dovuto concentrare le nostre forze, abbandonare quindi i posti più avanzati che formavano l'avanguardia del presidio; le illusioni sono sfumate, e, *mentre* i nostri valorosi, che vieppiù risplendono di gloria perchè l'attacco se l'aspettavano, sapevano di non essere *forti* abbastanza per vincerlo e si cimentarono pur a resistere per far salvo l'onore, restano con lo scorno e la beffe quei politiconi proprio da caffè, i quali al dispaccio del generale Genè credevano di aver risposto pienamente, adeguatamente coll'aver decretato che poche compagnie di soldati partissero ad aiutarlo. Altro che qualche migliaio di soldati. Là, se si vuol rimanere, ce ne *vogliono migliaia e migliaia,* ed i mezzi bilioni di lire di cui seppe disporre l'Inghilterra, per riuscire se non ad aver quello che si vuole, e che meriterebbero i sacrificii, almeno ottenere il vanto di poter dire: *non ce la siamo fatta vincere.*

Il nostro Governo domanda ora cinque milioni. Gli saranno concessi ed altri più che saprà e dovrà domandare, ma tanti sacrifici, tanto sangue generoso che verrà sparso, *oh,* la nazione non avrebbe potuto risparmiarlo per glorie e frutti migliori, se quella politica inconsulta ed egoista *che* fu usata da chi ci condusse a Massaua fosse stata sconfessata e respinta da quanti si dicono i rappresentanti della nazione?! — Gli omei sono ora inutili, e bisogna provvedere! Ma eccoci l'*ignoto spaventoso* contro cui dobbiamo avanzarci. Il ministro De Pretis raccomandò la calma, sì davvero che ci vorrebbe la calma nel deliberare in proposito. E bisogna discutere e vedere proprio con calma, cosa *difficile per non dir* impossibile mentre i soldati nostri in Africa sono esposti alle freccie dei barbari, mentre sappiamo che per volare a soccorerli non ci vuole meno di una quindicina di giorni, checchè *ne dicono in contrario.* Udii discorrere sull'aiuto che ci potrebbe prestare la vecchia Albione. Uhm!!! In noi Italiani risalterà l'eroismo; ma negli Inglesi che pur ci animarono alla politica coloniale..... *ma è meglio tacere.*

F.

Quali sono le truppe che abbiamo in Africa

Crediamo utile dare il prospetto delle truppe che si trovavano di presidio a Massaua il 1. gennaio 1887, e del modo in cui erano ripartite in distaccamento nei vari forti e posti avanzati intorno a Massaua.

Nel territorio di Massaua erano:

Un battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore Lodà d'Iteri, e composto della 6.a compagnia del 1.o reggimento bersaglieri, 10.a compagnia del 4.o, 12.a compagnia del 7.o, e 12.a compagnia dell'8.o.

Un battaglione di fanteria comandato dal *maggiore* Boretti e composto della 9.a compagnia del 6.o fanteria, della 10.a compagnia del 7.o, dell'11.a *compagnia del* 15.o e della 12.a compagnia del 79.o.

Un altro battaglione, comandato dal tenente-colonnello De Cristoforis, composto della 1.a compagnia del 1.o fanteria, della 2.a compagnia del 20.o, della 3.a del 37.o, della 4.a del 93.o.

V'è di più la 9.a compagnia del 41.o fanteria e la 10.a del 54.o fanteria.

Come truppe complementari *sonvi* la 1.a compagnia del 17.o artiglieria, la 1.a compagnia del 2.o e la 3.a compagnia del 3.o reggimento genio.

Il comando locale d'artiglieria è affidato al tenente-colonnello Grassi, quello del

genio al maggiore Giussani, la direzione di sanità militare al maggiore medico Guerriero e la dizione del Commissariato al maggiore commissario Delù.

Quanto alla disposizione delle truppe nei vari luoghi di presidio non abbiamo notizie recenti.

Sappiamo che nel novembre-dicembre erano disposte così:

Il 1.o battaglione (quello dei bersaglieri) aveva due compagnie, la 1.a e la 4.a, a Taulud, la 2.a ad Abed-El-Kader e la 3.a ad Archico.

Il 2.o battaglione (fanteria) era a Monkullo e forse è quello che fornì il distaccamento della vicina Saati, ove avvenne lo scontro colle truppe di Ras Alula.

Al campo di Gherar si trovavano le compagnie del 41.o e del 54.o fanteria.

La 2.a compagnia del 20.o fanteria, facente parte del 3.o battaglione, si trovava ad Arefali.

Il resto delle truppe era concentrato a Massaua.

Quanto alle forze navali nel Mar Rosso, ecco le navi che sono distaccate fra Massaua ed Assab:

Garibaldi (corvetta) Guardaporto e nave-ospedale delle forze navali nel Mar Rosso dal primo aprile 1885 a Massaua, capitano di corvetta Roych Carlo, comandante Oliviera Giuseppe, ufficiale in seconda; vengono poscia gli ufficiali Verde Felice, Amodio Giacomo, Bortello, Paroldo, Pinelli ecc.

Scilla (cannoniera). Armata il 6 febbraio 1886 a Venezia. A Massaua, capitano di corvetta Porcelli Giuseppe, comandante; tenente di vascello Boccardi Giuseppe, ufficiale in secondo.

Mestre (piroscafo). Armato a Venezia l'11 gennaio 1885. Tenente di vascello Mollo Angelo, comandante.

Calatafimi (piroscafo). Armato a Spezia il 1 settembre 1886. Tenente di vascello Sasso Francesco, comandante.

Europa (trasporto). Nave distillatrice di acqua.

Tevere (cisterna). Armata completamente a Massaua per servizio locale. Tenente di vascello Nicastro Gaetano, comandante.

Magra (cisterna a vapore). Armata a Massaua il 15 dicembre 1886.

I COMMENTI DEI GIORNALI

Il *Fanfulla* dice che non si comprende la politica dell'Abissinia, cioè se il Negus agisca per conto proprio od obbedisca alle influenze di governi esteri.

La *Riforma* dice che la calma si impone come un dovere ad ogni patriota.

Secondo la *Riforma* tratterebbesi di spedire un primo rinforzo di diecimila uomini, ciò che, essa dice, dimostra la gravità della situazione.

La *Tribuna* dice che davanti ad una questione nazionale devono sparire i partiti. I 5 milioni chiesti serviranno ad illudere il paese sulle intenzioni del governo. Teme che i soldati morti a Saati rimarranno invendicati, a disposizione di chi ne voglia raccogliere le ossa. Crede la *Tribuna* che la somma chiesta sia troppo esigua, e dice che la Commissione avrebbe dovuto triplicarla.

La *Tribuna* cerca di ricostituire gli avvenimenti, così argomentando: Dicono che Saati era un punto militarmente insostenibile, difficilmente soccorribile.

Gli abissini circondarono Saati ed avanzaronsi parallelamente alla strada, protetti dalle montagne.

Quando seppero che la colonna italiana si avanzava, la accerchiarono e la distrussero, mediante una meravigliosa rapidità di mosse.

Il disastro, soggiunge, deve essere accaduto sulla seconda metà della strada fra Monkullo e Saati, che è maggiormente stretta dalle montagne.

Secondo l'*Opinione* i rinforzi destinati a Massaua non hanno per ora lo scopo di prendere l'offensiva.

Il *Diritto* dice che l'eccidio di Saati è una grande vergogna pel ministero ed è prova della sua imprevidenza oramai divenuta abituale. Domanda, d'accordo colla *Tribuna*, se chi compromette in tal guisa la vita dei soldati e l'onore militare del paese dovrebbe dirigerne le sorti nel caso di una guerra europea.

L'*Adriatico* si scaglia contro gli uomini di governo che ci spinsero in Africa. Conchiude: « *La nazione dice e dirà al governo*: vendicate i miei figli, ma poi ritiratevi. »

Il *Popolo Romano* dice che senza dubbio lo scontro di Massaua costituisce una nuova difficoltà venutasi ad aggiungere alle altre gravi preoccupazioni che l'Italia, come tutte le Potenze, nutre sulla attuale situazione europea. Ma, soggiunge, come ne superammo altre ben più gravi, supereremo anche questa.

Le truppe che spediremo sono dirette esclusivamente a mantenere la nostra posizione nel Mar Rosso, senza distogliere la attenzione del Governo dalla politica internazionale.

L'*Esercito* non dubita che il paese accoglierà la notizia di Massaua colla voluta calma, e che il Governo saprà mostrarsi all'altezza della situazione e provvedere sollecitamente ed energicamente, senza però perdere di vista le condizioni odierne dell'Europa.

Di ciò il Governo già diede una prova presentando la domanda per un credito straordinario. Lo stesso giornale protesta contro qualsiasi tentativo di sfruttare il doloroso fatto a scopi partigiani.

Il breve discorso di Depretis alla Camera, viene assai commentato pel fatto che non ebbe una parola di elogio per i soldati combattenti in Africa.

Ancora più si commenta però il silenzio dell'on. Robilant ministro degli esteri, e di Ricotti ministro della guerra.

L'*Italia* dà giù con dispiacere allo stesso Robilant, *conchiudendo*:

« Per quanto faccia la razza di affaristi e di corrotti onde siamo dominati, non ci ha ancora cambiato il cuore. In questo giova confidare, ben più che nella pochezza dei quattro predoni. Per questo speriamolo, sapremo dare una lezione a chi ha trucidato i nostri giovani fratelli.

E poi — dopo — veniamo via da quel suolo maledetto della fatuità! veniamone via presto; non aggiungiamo sciocchezze a sciocchezze; è stato dimostrato a lume di sole dallo stesso generale Ricci, che là noi ci abbiamo nulla a fare, che è un non senso l'andar cercando pretesti commerciali per restarci. Veniamone via. Pensiamo a casa nostra. Oh! ne abbiamo noi qui dell'Africa, e come e quanta! »

Governo e Parlamento

Alla Camera dei Deputati

Dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici prese la parola il presidente del Consiglio.

Depretis comunica un telegramma di Genè, da Massaua 29 gennaio; Perim 31:

« Il 24 Ras Alula lasciò Ghinda accampandosi a sud-est di Saati che attaccò il 25, ma fu respinto dopo tre ore di combattimento.

Le nostre perdite furono di 4 feriti e 5 morti.

« Il 26 tre compagnie e 50 irregolari sono partiti da Monkullo per vettovagliare Saati; furono attaccati a mezza via. Dopo parecchie ore di combattimento la colonna *fu distrutta*. Novanta feriti furono già ricoverati nell'ospedale di Massaua. Riservomi spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti.

« A causa della eccessiva estensione della nostra linea ho richiamato i posti da Saati, Wua ed Arafali. Ras Alula sembra rientrato a Ginda causa le perdite e i feriti; probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che dicesi in marcia (*Rumori all'estrema sinistra*).

Depretis soggiunge: in seguito a queste notizie il governo presenta un progetto di legge per . . . .

Costa Andrea interrompendo: per richiamare le truppe; (*Forti grida d'indignazione da ogni lato della Camera eccetto che da alcuni dell'estrema sinistra*).

Depretis prosegue: per autorizzare la spesa di 5 milioni nei bilanci straordinari della guerra e marina per rinforzi militari al Mar Rosso.

Propone il presidente che si nomini una commissione per riferire sub. to.

Baccarini manda un saluto ai prodi che combattono contro il nemico che non pare sì spregievole come credeva il ministro degli esteri (*Voci dall'estrema sinistra*: Bravo, li metteremo sotto accusa!)

Presidente: Non interrompano o li chiamerò all'ordine per nome. Dov'è il loro patriottismo? (*Vivi applausi*).

Baccarini prosegue non esser il momento di giudicare la condotta del governo, ma di curare l'onore della bandiera nazionale.

De Rubini osserva null'altro esservi a fare che accettare la proposta di Depretis e riprendere immediatamente la pacifica discussione del bilancio dei lavori.

La Camera approva la proposta di Depretis.

Il presidente dopo pochi minuti elegge la commissione, indi si apre la discussione sul capitolo 60 del bilancio.

(Seduta di ieri)

I rinforzi per Massaua

Crispi presenta la relazione sul progetto per spedizioni di rinforzo sulla costa del Mar Rosso.

Baccarini propone si discuta subito.

Il presidente risponde opporsi il regolamento.

Crispi osserva che il ministero può essere certo che i fondi non mancheranno; quindi comincierà i preparativi oggi, anche se si aggiorna a domani la discussione della legge.

Deliberasi di discuterla domani.

Baccarini domanda se sieno autentici i telegrammi della *Stefani* sui combattimenti di Massaua e specialmente sulla sospesa

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 25

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

VIII

— E quando pensi, Carlotta, che io deva dare il mio gran pranzo?... Giovanni, prendi dell'altre legna pel camino; non vedi che la tua padrona ha freddo? Lo senti molto il freddo, poveretta... Presto, ti dico, Giovanni, lo taglierò io il pane.

E il dottore prese un grosso pane, prodotto delle mani di Teresa. Ma sua moglie lo fermò con un gesto.

— No, Giovanni, tornate tosto, disse ella; perchè non vuoi lasciarti servire, mio caro Edoardo?

Il dottore si pose a ridere.

— Non credo che i tuoi tentativi per svegliare un poco il mio buon servitore abbiano ad essere coronati da un prospero successo, disse egli lietamente. Bisogna che tu sappia ch'egli è la testa più ottusa che si possa dare. Quindi io reputo più semplice di tutto far a meno di lui ogni volta che mi torna possibile... D'altronde io non sono stato allevato da gran signore, Carlotta, e più di una volta ho governato Trilby colle mie stesse mani... Dunque, che giorno vogliamo scegliere per questo pranzo? T'andrebbe che lo facessimo la settimana di Natale?

— Come meglio ti piace, Edoardo...

Il dottore prese il suo libriccino di note e la matita.

— Vediamo un po'... Tu, io, l'esattore, sua moglie e sua figlia, il sindaco, il ricevitore del registro, siamo in sette. Poi il curato naturalmente col suo vicario, il farmacista e sua moglie... Tredici coi Durand... Si potrebbero invitare anche i Soleshes, i quali quest'anno non lasciano la campagna se non in gennaio. Ci sarebbe così il vantaggio di evitare quel famoso numero tredici che per me è una sciocchezza, ma che, son certo, renderebbe il sindaco di mal umore per tutta la durata del pranzo.

Carlotta aggrottò leggermente le ciglia.

— I Durand, Edoardo? Ma intendi tu forse parlare di quelli che hanno negozio nella piazza del paese?

— Appunto, cara mia. Sono negozianti, sono gente alla buona, ma qui godono molta considerazione.

— Mi pare che tu m'abbia espresso il desiderio che mi rechi a far loro una visita; ma non avrei mai pensato che ti venisse in mente d'invitare a pranzo persone così volgari.

— Via, sono forse più volgari di tanti altri? osservò il dottore con un sorriso.

— Non dico questo; certo non sono più volgari della moglie dell'esattore, replicò Carlotta con un sospiro stanco. Ma l'esattore può essere ricevuto; mentre, se tu inviti i Durand, è cosa certissima che i Soleshes non si faranno vedere.

— E pure, Carlotta, non bisogna dimenticare che i Durand sono ottimi clienti e vecchi amici di casa. Tra la famiglia loro e la mia c'era una specie di parentela.

Carlotta si sentì quasi un *brivido*.

— Non v'ha dubbio tuttavia che i Soleshes *rimarrebbero disgustati* assai *nel dover trovarsi* presso ai Durand. Dunque non c'è via di mezzo; bisogna scegliere.

— E allora io per questa volta preferisco i Durand, ed inviteremo la vecchia signora Eynard per giungere al numero di quattordici, disse il dottore pur sorridendo.

Eran state portate le frutta. Edoardo andava sbucciando lentamente le sue castagne, non effondendosi in molte parole, ma pure coll'aspetto sempre d'uomo soddisfatto e tranquillo. Carlotta si avvicinò al camino e prese un ricamo intorno a cui stava lavorando. In capo a qualche istante venne la Teresa per sparecchiare la tavola. Il dottore, fattosi portare parecchi libri di note, cominciò il suo consueto lavoro. E' così che passavano le sere i due sposi, allorchè il dottore non dovea uscire di casa chiamato dal suo ufficio. Carlotta lavorava un poco, leggeva alquante pagine di qualche libro, quindi si assopiva nella grande seggiola a bracciuoli. Il rumore delle mollette o il suono dell'orologio la svegliava per un momento, e i suoi occhi, alzandosi languidi, si incontravano negli sguardi di suo marito. Egli la mirava con un sorriso o rivolgevale una parola; quindi riprendeva di nuovo il suo lavoro.

E il marito di Carlotta si sentiva felice. Spesso, è vero, lamentava, per lei piuttosto che per sè stesso, che la sua sposa non fosse più lieta; ma d'altra parte ella avea un carattere tanto dolce, un umore così uguale, che non poteva non sentire sempre più vivo il suo affetto per lei. E, quando, sollevata la testa dai suoi libri, s'incontrava in quel viso gentile, in quello sguardo, sopra tutto, così limpido e dolce, gli pareva che la sua antica casa fosse ringiovanita, e che i suoi vecchi libri gli sorridessero pur essi. Carlotta era veramente la poesia, l'incanto della sua vita.

Ma le otto sono già suonate, e il campanello di casa scuote la giovine sposa. Un istante dopo comparisce la Teresa con una lettera tutta coperta di bolli, che fa tremare la mano di Carlotta, mentre si accinge ad aprirla. Le era stata indirizzata in casa dei Brunay, e fino dalle prime linee si accorge che non era scritta per poter passare sotto gli occhi di suo marito.

— E' di tuo fratello? le chiede la voce tranquilla del dottore.

— Sì, risponde ella debolmente, rivolgendo la faccia per nascondere una lacrima involontaria.

Gastone comincia la lettera con amari rimproveri. Secondo lui, sua sorella ha fatto un matrimonio miserevole. Sposare un *medicuzzo* di campagna, senza fama, senza mezzi, quando poteva andare altera di un antico nome, di bellezza, di gioventù!... Fosse giunta a quell'età, in cui ogni grazia è già svanita, in cui ogni speranza è scomparsa, via, si sarebbe potuto vederci una ragione del passo fatto. Ma, a vent'anni, distruggere così miseramente il suo avvenire, incatenare i suoi giorni a quelli di un *uomo volgare, e tutto questo per fuggire* un po' di disagio... Era un torto imperdonabile, e non meno imperdonabile era la precipitazione, l'avventatezza che avea messo nella decisione, senza attendere neppure un parere, un consiglio di suo fratello, del capo della famiglia... Egli pure stava per maritarsi; ma almeno il suo matrimonio avrebbe rimessa in piedi la famiglia, avrebbe reso al nome dei Nory lo splendore per un istante offuscato dalla povertà... La nipote del banchiere, presso il quale egli trovavasi, orfana ricchissima, s'era innamorata di lui, e sollecitava con tutti i voti il momento di poter venire a Parigi, a godere dello sfarzo di un titolo di baronessa... Se Carlotta non avesse voluto agire con tanta furia irragionevole, egli l'avrebbe presa in casa sua, non appena arrivato a Parigi, le avrebbe procurata una dote sufficiente, e quindi l'avrebbe fatta vivere di nuovo nella condizione in cui avea passati i suoi primi anni... Ma che avrebbe potuto dire la sua Arabella, lei che apprezzava tanto il titolo e la nobiltà del suo fidanzato, nel trovare una cognata moglie di un umile Esculapio di villaggio?

(Continua)

partenza della nave che doveva ieri portare i rinforzi a Massaua.

Chiede si pubblichino i nomi dei morti.

Ricotti risponde di aver ricevuto un telegramma da Genè chiedente oggetti sanitari con urgenza.

Perciò prima di aver notizia dei combattimenti *telegrafò di* sospendere la partenza di ieri alle 6 pom. per caricare gli oggetti richiesti.

Anche se avesse conosciuto il telegramma dei combattimenti avrebbe agitato egualmente credendo di *fare il meglio.*

Il piroscafo *Umberto I* è partito oggi alle 12.

Il governo non ha finora ricevuto il nome dei morti, ma non li pubblicherà usando *prima di darne avviso privato* alle rispettive famiglie. L'incidente è chiuso.

ITALIA

Roma — *Dimostrazione* — L'altro ieri verso la fine della seduta della Camera in piazza *Montecitorio si formarono gruppi* animati.

Un ufficiale dello Stato Maggiore che passava fu salutato con le grida di: *Viva l'esercito!*

Quindi le grida: *Abbasso il Ministero!*

All'uscita dei deputati le grida raddoppiarono. La folla ingrossò.

Allora intervenne la forza pubblica. I questurini e i carabinieri cercarono di respingere la folla; ma non riescirono.

Si fece venire una compagnia che aperse *la strada ai deputati che* volevano andarsene. I deputati ministeriali riconosciuti, chiamati per nome, furono fischiati.

La *forza* pubblica caricò *la* folla. Quindi colluttazioni; grida, urli, alcuni arresti.

L'ispettore di P. S. che comandava l'operazione fece dare i tre squilli.

Al terzo squillo uscì da Montecitorio il picchetto armato a baionetta in canna.

Venne sgombrata tutta la piazza lentamente.

I gruppi dispersi si sono riformati in Piazza Colonna.

— *Salimbeni prigioniero* — La *Riforma* dice: *Ci sono giunte notizie della spedizione* Salimbeni che è arrivata dal Ras Alula in Abissinia. Il Ras dopo averla ospitata cortesemente per ingannare gli italiani di Massaua la fece prigioniera. Non si deve preoccuparsi della sorte di Salimbeni e compagni. Il Ras e il Negus hanno interesse di rispettarli come ostaggio.

Napoli — *La partenza del piroscafo* Umberto I. — Martedì, in seguito alle notizie pervenute dall'Africa, venne sospesa la partenza del piroscafo *Umberto I,* noleggiato dal Governo, onde poter caricare 4000 fucili e 40,000 cartuccie, più di casse di polvere, 2 cannoni da campagna e 3000 quintali di vettovaglie e foraggi.

— L'*Umberto I,* è partito alle 4.15 pom. di ieri. Grandissima folla lo salutava dalla riva.

Milano — E' difficile descrivere l'emozione che ieri sera le *gravi* e disastrose notizie Africane produssero nei nostri circoli. Nei teatri, nei pubblici convegni, in tutti i luoghi di riunione era un chiedersi affaccendati e commossi particolari sulla «colonna distrutta.»

Era un *coro* di amarezze profondo che saliva dal cuore: di vivissimi biasimi contro la leggerezza di chi conduce la nostra politica: di acerbe critiche contro il signor *ministro degli esteri,* il quale, all'annuncio della marcia di Ras-Alula, aveva esclamato, con olimpico disprezzo, non trattarsi che di quattro predoni.

ESTERO

Francia — *Come ci rispettano!!* Negli ambulatori, della Camera dei deputati l'ex prefetto Raduel, per motivi personali, prese a schiaffi il deputato Dreyfus. Questi estrasse una rivoltella; ma l'aggressore fu arrestato.

— *Un premio di 50 mila lire* è stato istituito dal Ministero dell'istruzione pubblica in Francia, perchè sia conferito all'autore della invenzione o scoperta che farà fare il maggior progresso all'elettricità come sorgente di calore, di luce, d'azione chimica, di potenza meccanica, di mezzo di trasmissione telegrafica o di trattamento di malattie.

— *Bruti sintomi* — Si dice che Boulanger appoggiandosi *ai chauvinistes radicali* e dominando anche le masse pacifiche è *oggi il padrone* della *situazione* come mai furono Thiers e Gambebta. Egli può però dominare la situazione soltanto continuando l'impulso bellicoso datole.

Secondo le impressioni generali la Francia spinge gli armamenti con febbrile energia.

Boulanger non ha più la forza di ricondurre la Francia sulla via della pace amenochè non lasci il posto sotto il peso di rimproveri di avere condotto la Francia nell'orlo d'un grande pericolo.

Austria-Ungheria — *Gli ufficiali e le società segrete.* — La *Gazzetta Ufficiale* d'Austria pubblicò, come seguito alla legge sul landsturm e ai regolamenti relativi, un avviso che impegna le persone che desiderano ottenere delle nomine di ufficiale a fare la loro domanda il più presto. Gli ufficiali e gli antichi sott'ufficiali della riserva e della Landwehr, nonchè le persone che potranno passare l'esame speciale, sono ammessi a presentarsi, a condizione, specialmente, di dichiarare sull'onore di essi che non appartengono ad alcuna società segreta.

Germània — *Il principe imperiale e la questione del settennato.* — E' molto commentato — così dice un telegramma da Berlino — il riserbo del principe imperiale nella questione del settennato.

Si attendeva da alcuni che egli cogliesse un'occasione qualsiasi per rilevare la risposta di Windthorst all'*asserzione* di Bismark, che i liberali sono repubblicani mascherati. Il capo del Centro disse questa non essere l'opinione di qualche elevata autorità, che poteva elevarsi ancor più, ed i giornali liberali, riproducendo queste parole e accennando al principe imperiale, lasciarono comprendere che al suo avvento al trono sarebbe cangiata la politica interna.

Nei ricevimenti di questi giorni, il principe non fece invece alcuna manifestazione politica.

Vienna 31. *Il Consiglio dei ministri* — Un comunicato del *Fremdenblatt* annunzia che nei consigli dei ministri terminati *ieri, sotto* la *presidenza* dell'imperatore, si trattò anche di mettere in vigore le disposizioni per l'armamento del *Landsturm,* disposizioni la cui applicazione era stata dapprima fissata per un'epoca più remota. Causa la situazione politica generale divenuta intanto minacciosa, tale applicazione è considerata come urgente e da attuarsi nel più breve termine. Inoltre, causa l'accentuarsi della situazione generale, in seguito a circostanze che diventano sempre più precarie nell'ovest dell'Europa, non solo la sospensione degli ordini dati riguardo all'esercito, ordini già riconosciuti urgenti al principio del mese, non può più aver luogo, ma anzi la continuazione di questi preparativi deve essere presa in considerazione; il che esige più ampii mezzi finanziari. Perciò la *convocazione* delle *Delegazioni* fra qualche tempo diventerebbe indispensabile.

— *L'arcivescovo di Scutari* non è molto rispose ad una lettera autografa dell'imperatore d'Austria dicendo che accettava l'incarico di educare i suoi preti e seminaristi nella lingua serba e tedesca, per poi avere preti e missionari adatti per diffondere le dette lingue nella Bosnia ed Erzegovina.

L'imperatore, ricevuto il consenso dell'arcivescovo, gli mandò in sussidio cinquantamila fiorini per le missioni.

Spagna — *Orfanotrofio pei figli di ufficiali* — La regina assistette il 29; a Aranjuez, all'inaugurazione di un Orfanotrofio *ove saranno raccolti i figli di* antichi ufficiali di fanteria. Tutti i colonnelli di fanteria in guarnigione nella penisola e *i* luogotenenti colonnelli comandanti i battaglioni di cacciatori furono invitati ad assistere alla *cerimonia.*

Cose di Casa e Varietà

Acquedotto di Udine

II incanto. Il giorno 14 corr. alle 11 ant. al Municipio avrà luogo il II incanto dei lavori compresi nella III parte del progetto di questo acquedotto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto. La gara sarà aperta in diminuzione del prezzo di lire 241,800,00.

Guerra finta e ferita vera

L'altro ieri fra porta Villalta e porta Lazzaro Moro certo Cleppi Luigi giocando alla finta guerra con altri compagni ricevette una ferita vera ed abbastanza grave per una sassata alla spalla destra. — Ma lasciate i sassi a terra!

Pio esercizio della buona morte

Domani e negli altri venerdì di carnovale alle ore 5 pom. avrà luogo in San Spirito il pio esercizio per la buona morte con esposizione del Santissimo e benedizione.

Mercato odierno

Cereali			
Granot. comune all'ett.	L. 11.10	a	11.50
id. Cinquantino «	» 10.—	»	10.70
Castagne al quintale	» 13.—	»	—.—
Pollame			
Capponi peso vivo	L. 1.10	a	1.20
Galline »	» 1.—	»	1.10
Polli al paio	» 1.15	a	1.20
Oche peso vivo al K. da	» 0.80	a	0.85
id. morto	» 0.00	»	0.00
Anitre	» 1.10	«	1.15
Polli d'India id.	» 1.—	»	1.05
detti femmine id.	» 0.90	»	0.95
Uova			
Uova al cento	L. 6.10	a	6.20
Burro			
Burro del piano al kilo	L. 1.60	a	1.70
Foraggi.			
fieno dell'Alta I. qual. da	L. 5.75	a	6.00
» » II » »	» 4.20	a	4.60
» della Bassa I » »	» 4.75	»	5.—
» » » II » »	» 3.40	»	3.70
Paglia da lettiera	» 5.—	»	0.00
Erba medica nuova	» 7.—	»	7.50
Carbone			
Legna (tagliate	» 2.30	»	2.48
Legna (in stanga	» 2.25	»	2.35
Carbone (I qualità	» 7.40	»	4.75
Carbone (II »	» 6.00	»	6.35

Per le scuole del Patronato

D. Giuseppe Costantini parr. di Reana l. 5.

Cartolina

Da Cividale, 1 febbraio.

Hanno fatto fiasco! Sul nostro *Forumjulii* il quale alla spudoratezza della sua appendice aggiunge anche le *reclame* ai protestanti, l'avrete letta la notizia che si voleva tenere domenica sera nella nostra cattolica città una seduta *evangelica* (per modo di dire); ma *nessuno a nessun patto* ha voluto ceder loro una stanza. Bravi i miei concittadini, così va fatto! e tengano sodo.

X.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione notevolmente diminuita all'estremo nord-ovest, ancora elevata, ma piuttosto *irregolare* alle latitudini meridionali.

Lapponia a 739, Irlanda settentrionale 745, *Lisbona, Piemonte, penisola Balcanica* centrale 771.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, pioggie qua e là nebbie al nord.

Venti deboli, temperatura piuttosto moderata; stamane cielo nebbioso o coperto al nord, vario altrove, venti variabili deboli, barometro 761 in Piemonte, 770 sul versante Adriatico, 768 a *Cagliari.*

Mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli vari, cielo nuvoloso con qulche pioggia.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Il terremoto ad Aquila

Scrivono in data 27 al *Corriere di Roma:*

L'atmosfera pesante e l'altezza barometrica nella giornata di ieri davano evidentemente a sospettare qualche cosa di sinistro; anzi vi fu qualcuno che dai sintomi delle bestie indolenzite volle pronosticare nientemeno che un terremoto.

Tanto, ad affermare cose di là da venire ci va poca fatica, e il bello sta nel vedere se esse si avverano, e come i *profeti* gongolanti si danno un'aria d'importanza, e perfino di superiorità. Ma lasciamo stare. Ieri, per esempio, quei tali ebbero ragione, perchè verso le tre pomeridiane una scossa sussultoria fece traballare il terreno; tra il frastuono ed il movimento del giorno non fu intesa da tutti, ma fu bastantemente gagliarda. Pure in poco tempo si videro le piazze gremite di gente, ma i crocchi si sbandaron presto tra il timore e la meraviglia.

Altre scosse sussultorie si rinnovarono questa notte, e la prima succeduta pochi minuti prima delle dodici fu la più forte insieme e la più terribile.

Nessuna disgrazia finora, soltanto un arco crollato e alcuni vetri rotti. Ora più niente. Calma ce n'è poca, ma c'è gran voglia di far commenti e di narrare aneddoti.

Da un letterato tedesco poi, che dichiara di non aver appreso sufficientemente la nostra *lingua,* la *Venesia* ha la seguente lettera:

27 *gennaio.* — Da ieri stiamo in pieno terremoto. Prima scossa ieri alle 2.22 pom. scossa leggiera da me non osservata.

« Verso mezzanotte sedendo io ancora, studiando, nella camera mia, alla scrivania ad un tratto, alle 12 meno 6 mi nacque un tremore con strepito e fragore intorno di me.

« Le muraglie del vecchio palazzo dove abito, qualche piede grosse, tremarono e le finestre scricchiolarono.

« Era un movimento quasi ritmico di — se non sbaglio — 9 battute, rapidamente succedenti una dopo l'altra, movimento, il quale occupò all'incirca 4 secondi.

« Nello stesso *tempo* in una casa c'era un gran ballo — ma dopo questa scossa non si ballò più. Alle tre o quattro scosse sono successe verso le 3 1|2 e una (e questa era la più forte) alle 4 e più tardi.

« La popolazione è allarmata, tanto più che la specula osservatoria nel liceo annuncia una continuazione e per le 3 d'oggi e per la notte *prossima.*

« *Si ci ricorda* che quel gran terremoto, che fece crollare la metà d'Aquila nel 1703 accadde appunto anch'esso nell'inverno, cioè il 2 febbraio.

« Le case ed anche le botteghe degli *artigiani ed operai* oggi stanno vuote e deserte. *Tout le monde* sta sotto il libero cielo e si è decisi di pernottare, la prossima notte, sotto aperto cielo.

« Vedo dalla mia finestra nel giardino pranzare i miei compagni di casa, involti in mantelli o capotti. Nella bianca neve sta la tavola da pranzare ed accanto la tavola *stanno* nella bianca neve bracieri ».

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Atti del pontificato di san Siricio: 2° Decreto con cui ordina che tutte le cause riguardanti la Religione e i beni delle Chiese debbano essere deferite al tribunale dei Vescovi, e non a *quello* dei principi della terra. — 3° Celebra un concilio Romano in cui conferma quanto nella decretale già mentovata, avea stabilito rispetto al celibato ecclesiastico. — 4° Condanna sinodicamente l'eretico Gioviniano. — 5° Interrogato per lettera, scrive ai Vescovi di Macedonia contro. Bonoso vescovo della Dacia negante la Verginità di Maria, la quale Egli difende trionfalmente, *domandava ai Vescovi la cognizione* delle cause.

(Gallando Bibl. Vett. Pat, Tillemont, *Maurini Talibi.*)

Diario Sacro

Venerdì 4 febbraio — s. Andrea Corsini v.

ULTIME NOTIZIE

Il numero dei caduti.

La *Tribuna* assicura che sono periti nello scontro di Saati 650 italiani e 50 basci-buzuk.

Si calcola del resto che *ogni compagnia* essendo di 180 uomini, possono essere le vittime nostre 600 della strage di Saati.

Commissione per i rinforzi in Africa.

La *Commissione nominata dall'on. Biancheri* per l'esame del disegno di legge presentato dal Governo, per l'invio di pronti *rinforzi in Africa,* si è subito costituita nominando a presidente e relatore l'onorevole Crispi e a segretario l'on. Tenani.

La Commissione ha deplorato che non abbiamo ancora un servizio telegrafico diretto, onde le notizie ci arrivano alla distanza di cinque giorni.

La Commissione, sentito gli onorevoli Brin, Ricotti e Robilant, ha subito compiuti i propri lavori.

La relazione contenente l'approvazione pura e semplice della legge sarà presentata alla Camera nella odierna seduta.

Il Principe Amedeo in Africa.

Dicesi che il *Principe Amedeo* abbia intenzione di recarsi a Massaua.

Alla Borsa.

In seguito alle pessime notizie che si ricevettero da Massaua ed in considerazione delle gravissime conseguenze che avrà, la Borsa di Roma è completamente disorientata. Prevedesi una grande quantità di sospensioni di pagamenti. La rendita scese al 92.40.

I rimedi che da diversi istituti di credito erano stati adottati, perdono ora *ogni* efficacia e s'ignora come finirà un tale stato di cose.

TELEGRAMMI

Londra 1 — Comuni — Fergusson conferma la prossima consegna di Port.Hamilton alla China.

Cairo 2 — Stanley partirà domani con con ottanta negri.

La *spedizione* conterrà 200 uomini, forza che Stanley crede sufficiente.

Varna 2 — Si ha da Costantinopoli: I negoziati con Wolff non sono ancora cominciati. Grekoff e Stoiloff arrivati avantieri visitarono il Granvisir e il ministro degli esteri e conferirono la sera con White.

Confermasi che Zankoff ha risoluto di modificare grandemente il suo progetto.

Alcune potenze scandagliarono la Porta circa le sue misure eventuali militari in Bulgaria. Il Granvisir dichiarò che in nessun caso le truppe turche entrerebbero in Rumenia o Bulgaria. La Porta ha deciso di nulla fare all'infuori dell'azione collettiva delle potenze. La Porta è assai preoccupata dalla voce relativa alla confederazione della Rumania Serbia, Bulgaria e Grecia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	om.
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 11.—	»	misto		» 12.30	pom.	»
	» 6.45	pom.	omnib.		» 4.30	»	misto
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 4.56	pom.	»
	» 10.30	»	omnib.		» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 3.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	757.8	757.6	752.2
Umidità relativa	97	59	70
Stato del cielo	nebbioso	misto	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	NW	—
Vento veloc. chil.	0	1	0
Termom. centigrado	2.6	8.3	1.2

Temperatura massima 8.9 — » minima — 0.1 | Temperatura minima all'aperto + 2.0

Notizie di Borsa

3 febbraio 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9475	a L.	95—
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9258	a L.	9283
Rend. austr. in carta	da F.	7750	a F.	7775
id in argento	da L.	7860	a F.	79.—
ior. eff.	da L.	201—	a L.	20150
Fanconote austr.	da L.	207—	a L.	20150

Diario Francescano da saggliare per l'anno 1887, trovasi in vendita presso la Libreria del Patronato a cent. 50